

— | **CENSIS** | —

## Per le imprese italiane nel 2007 boom di acquisizioni all'estero

ROMA - Le imprese italiane approfittano del dollaro debole per conquistare prede all'estero. Negli ultimi quattro anni il dinamismo delle aziende tricolori ha fatto crescere il valore delle operazioni all'estero da 4 a 60 miliardi di euro e ha trasformato il 2007 in un anno record per le operazioni di fusione e acquisizione, sfruttando la forza dell'euro e le potenzialità dell'economia Usa come mercato di sbocco.

Il rapporto Censis-Wss "Imprese italiane: globalizzazione? Sì grazie" (elaborato per il World Social Summit, che si terrà a settembre organizzato dalla Fondazione Roma), evidenzia il diverso atteggiamento dell'imprenditoria italiana rispetto all'opinione pubblica: mentre gli italiani restano divisi sul fenomeno della globalizzazione (per il 50% conserva un valore positivo, il 37% ne dà un giudizio negativo e il 13% è incerto), c'è una «minoranza attiva che allarga la propria rete di attività oltre confine e gioca un ruolo da protagonista nel mondo globale».

Nel concreto, mentre tra il 2002 e il 2007 tutte le principali economie mondiali, esclusa la Germania, hanno visto ridurre sensibilmente il proprio peso nel commercio internazionale, a vantaggio di Cina e paesi emergenti, l'Italia invece ha mantenuto pressoché invariato il proprio contributo all'interscambio mondiale (dal 3,9% del 2002 al 3,5% del 2007) e ha conservato il proprio settimo posto nella graduatoria dei principali paesi esportatori. Il dinamismo dell'Italia sui mercati internazionali è certificato dall'aumento del numero delle fusioni e acquisizioni di aziende italiane su imprese estere, che in quattro anni è salito da 32 a 116, portando il controvalore da 4 a 60,2 miliardi di euro. Il 2007, in particolare, è stato un «anno record»: 21 acquisizioni italiane negli Usa contro 13 per la Germania, 10 per l'Inghilterra e 9 per la Francia.